

Quando il rampollo del clan si candidò alle Comunali

NEL 2009 Leonardo Valle si presentava come aspirante politico a Cologno Monzese. Stamattina si è svegliato in carcere e lo farà ancora per molto tempo. Il 14 giugno scorso, infatti, la Cassazione ha confermato la condanna a 8 anni e 6 mesi per associazione mafiosa nell'ambito del processo Crimine Infinito.

Cinque anni fa si candidò per le amministrative nella lista dei Riformisti in appoggio a Mario Soldano, attuale sindaco di Cologno. Quando Soldano scoprì la famiglia da cui proveniva Valle gli chiese di ritirarsi. Lui non lo fece e anzi in una lettera aperta dichiarò che «l'essere nato in Calabria non significa essere mafioso». Tuttavia le cose per Valle non andarono come sperava: la carriera da politico finì ancora prima di iniziare, dato che prese solo 80 voti e non venne eletto. Quella di criminale invece finì nel dicembre 2011 quando venne arrestato dopo le indagini della Dia di Milano.

Ma Leonardo Valle non era un mafioso qualunque e la sua storia



MAFIA Infiltrazioni nelle slot

è legata a doppio filo con il racket dei video-poker. Figlio di Don Ciccio, capobastone della famiglia, era sposato con Maria Concetta Lampada. Il matrimonio aveva rafforzato il sodalizio criminale dei Valle-Lampada, uno dei più potenti clan della 'Ndrangheta trapiantata al nord. La loro for-

tuna era stata costruita proprio sulle infiltrazioni nel gioco d'azzardo legale e sull'usura. Dopo il suo arresto e quello degli altri boss, al clan furono sequestrate 347 tra slot-machine e videopoker installate in 92 locali di Milano e provincia. I valle-lampada sono stati indeboliti dalle condanne ma le infiltrazioni mafiose nel gioco d'azzardo continuano nell'hinterland milanese come nelle vicinanze di tutte le grandi metropoli. «Le slot-machine e video-poker sono diventati il vero business della mafia.

LA SITUAZIONE è ancora peggiorata rispetto agli anni scorsi» afferma Ranieri Razzante, presidente di Aira (Associazione italiana Responsabili Antiriciclaggio). Questo perché la macchinette sono il modo più veloce e meno ri-

schioso per pulire denaro sporco. Il meccanismo è semplice e si basa su un solido pilastro: per legge, chi gioca cifre inferiori a 1000 Euro non deve essere identificato. Per questo, se ad esempio un clan ha una grossa somma di contanti proveniente da una partita di droga o di armi la distribuirà in tante piccole parti a dei complici.

QUESTI andranno a giocarli in diversi punti gioco; quando avranno finito, verrà emessa una ricevuta poco superiore o inferiore alla cifra iniziale. Questa sarà una sorta di titolo di credito pulito e il clan potrà riscuoterla senza destar sospetti sull'origine iniziale del denaro.

Secondo Razzante spesso gli eserciti sono complici della criminalità organizzata: «ci sono molti proprietari di slot per bene; ma molti altri offrono i loro esercizi come punti di riciclaggio, oppure vengono obbligati a farlo». I Valle-Lampada da tempo non hanno più denaro da riciclare. Tanti altri clan, invece, ancora oggi continuano a colonizzare i video-poker di Milano e dell'hinterland.

Alessandro Sarcinelli